

Gestione Allevamenti Zootecnici



Soc. Agr. a.r.l.

Analisi Ambientale Iniziale*

* Questa Analisi Ambientale Iniziale è stata realizzata nell'ambito del percorso formativo previsto nel Corso della Scuola EMAS di Ancona - V Edizione, nell'anno 2009 – 2010.

Giugno 2010

Report Analisi Ambientale Iniziale

Stabilimento Luconi



???? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ?
?????? ? ? ? ?
?
?????
? ?

Report Analisi Ambientale Iniziale

Stabilimento Luconi



2

INTRODUZIONE

Il regolamento CE n.1221/2009 del 25 Novembre 2009, denominato EMAS III, è un modello di gestione ambientale che serve a guidare un'organizzazione nella corretta gestione delle attività che hanno un impatto ambientale.

L'obiettivo di EMAS è quello di promuovere miglioramenti continui delle prestazioni ambientali delle organizzazioni mediante:

- 1) l'introduzione e l'attuazione da parte delle organizzazioni di Sistema di Gestione Ambientale (SGA);
- 2) la valutazione sistematica, obiettiva e periodica dell'efficacia di tali SGA;
- 3) l'informazione sulle prestazioni ambientali e un dialogo aperto con il pubblico ed altri soggetti interessati;
- 4) la partecipazione attiva dei dipendenti all'organizzazione, una formazione professionale di base ed un perfezionamento adeguato tale da rendere possibile la partecipazione attiva all'introduzione e attuazione di SGA.

L'EMAS III tiene presente i seguenti aspetti:

- informazioni sullo stato dell'ambiente per determinare le attività, i prodotti e i servizi dell'organizzazione che possono avere un impatto ambientale;
- dati esistenti dell'organizzazione su materiali ed energia in entrata e su scarichi, rifiuti e emissioni in termini di rischio;
- pareri dei soggetti interessati;
- attività ambientali dell'organizzazione già disciplinate;
- attività di approvvigionamento;
- progettazione, sviluppo, fabbricazione, distribuzione, manutenzione, uso, riutilizzo, riciclaggio e smaltimento dei prodotti dell'organizzazione;
- attività dell'organizzazione che presentano i costi ambientali e i benefici ambientali più significativi.

Emas III si articola in 52 articoli, raggruppati in 9 capi, e 8 allegati. L'allegato I è quello relativo all'analisi ambientale iniziale.

PREMESSA METODOLOGICA

L'analisi ambientale iniziale (AAI) è uno dei momenti cruciali nell'implementazione del regolamento EMAS, perché richiede uno sforzo di autovalutazione ed analisi critica dei problemi ambientali, degli effetti che questi possono produrre sull'ambiente e delle "performance" ambientali relative all'attività svolta nel sito.

L'analisi comprende la caratterizzazione ambientale e naturale del territorio, la descrizione delle attività dell'azienda, l'identificazione e la valutazione degli aspetti ambientali ad esse associate e la conseguente individuazione degli aspetti significativi.

Gli aspetti ambientali si suddividono in:

- Diretti: aspetti su cui l'organizzazione può esercitare in proprio un'azione tesa a ridurre o eliminare l'impatto ambientale da lei generato o a cui, per legge, le è affidato il compito di gestirlo;
- Indiretti: aspetti su cui l'organizzazione non esercita un controllo diretto, bensì può avere influenza tramite azioni di coinvolgimento e responsabilizzazione nei confronti di terzi.

Il Regolamento richiede che siano presi in considerazione e valutati entrambi.

Il gruppo di lavoro ha quindi proceduto effettuando una descrizione degli aspetti ambientali delle attività svolte nel sito (scarichi idrici, emissioni in atmosfera, materie prime, processi, rifiuti) e ha studiato le relazioni che intercorrono con la realtà ambientale e territoriale che lo circonda. Tutto ciò è stato possibile grazie ai documenti forniti dall'azienda (schede tecniche di sicurezza dei prodotti, autorizzazioni, manuale ambientale).

I dati relativi alle attività svolte dalla C.B.M. sono stati estrapolati tramite la check list che il nostro gruppo ha presentato all'azienda. Inoltre fondamentali sono stati i nostri incontri con il responsabile della C.B.M. che ci ha fornito molti dati sui consumi energetici, sulla quantità dei rifiuti, sui consumi e analisi delle acque e ci ha permesso di fotografare i vari macchinari presenti nell'allevamento.

Da questo studio, prendendo le varie informazioni dall'azienda anche tramite colloqui, si sono individuati gli aspetti ambientali che hanno un impatto significativo.

PRESENTAZIONE DELLA SOCIETÀ

La ragione sociale

La C.B.M Società Agricola a.r.l. (società a responsabilità limitata) nasce nel Settembre del 1993 come gestore di allevamenti avicoli e suinicoli; è iscritta con la qualifica di impresa agricola nella sezione speciale della Camera di Commercio di Ancona dal 1996.

Sin dall'inizio opera con il gruppo Fileni¹ di Cingoli (MC) nel settore avicolo con un contratto di soccida, in cui il Soccidante (Gruppo Fileni) ha il compito di fornire il pulcino, il mangime e l'assistenza sanitaria; il Soccidario (C.B.M. S.r.l.) mette a disposizione le strutture, il riscaldamento, la manodopera e tutto ciò che serve per il buon accrescimento dell'animale.

I responsabili

I rappresentanti dell'impresa e consiglieri nominati con atto formale del 30/09/2008 sono due fratelli Fulvio e Federico Fileni.

L'azienda e i suoi prodotti

L'attività consiste nell'allevamento di polli di tipo Broilers destinati alla produzione di carne per consumo alimentare. Si tratta in particolare di polli allevati a terra all'interno di capannoni. L'azienda gestisce attualmente 2 centri di allevamento.

L'ubicazione delle sedi

La sede amministrativa della società C.B.M. è ubicata in via Sant'Antonio da Padova, 4/C a Jesi (AN).

Gli allevamenti sono invece ubicati in differenti località:

- lo stabilimento "**Luconi**", si trova in Via Acquasanta n° 50 nel Comune di San Marcello (An) e consta di n. 7 unità immobiliari di proprietà, suddivise in 10 unità produttive per un totale di Mq.11.620 coperti. Con una capacità produttiva a ciclo di circa n. 230.000 polli per un totale annuo di 1.080.000 polli. (Kg. carne/anno circa 2.700.000 Kg) rappresenta il sito più grande dell'azienda ;



¹ La società Fileni srl è un'azienda agroalimentare che si occupa della trasformazione delle carni.

Report Analisi Ambientale Iniziale

Stabilimento Luconi



- lo stabilimento “**Montecappone**”, si trova in Via Montecappone snc a Jesi (An) ed è costituito da n. 3 unità immobiliari in affitto disposte su 2 vie, Via Martiri della Libertà e Via Montecappone, per un totale di Mq. 3.433 coperti; per una capacità produttiva a ciclo di circa n. 68.000 polli per un totale annuo di circa n. 320.000 polli (Kg. carne/anno circa 770.000 Kg);



☒

L'Analisi Ambientale Iniziale oggetto del presente documento è stata effettuata per lo stabilimento di proprietà, vale a dire l'allevamento “Luconi”.



L'inquadramento territoriale

Come già indicato, lo stabilimento Luconi si trova nel Comune di San Marcello in provincia d'Ancona.

San Marcello ha una popolazione di 1.931 abitanti, una superficie di 25,52 Km² e presenta un'altezza massima di 233 metri s.l.m.

Lo stabilimento in particolare è localizzato nella frazione di Acquasanta che dista 5,08 chilometri dal centro di San Marcello.

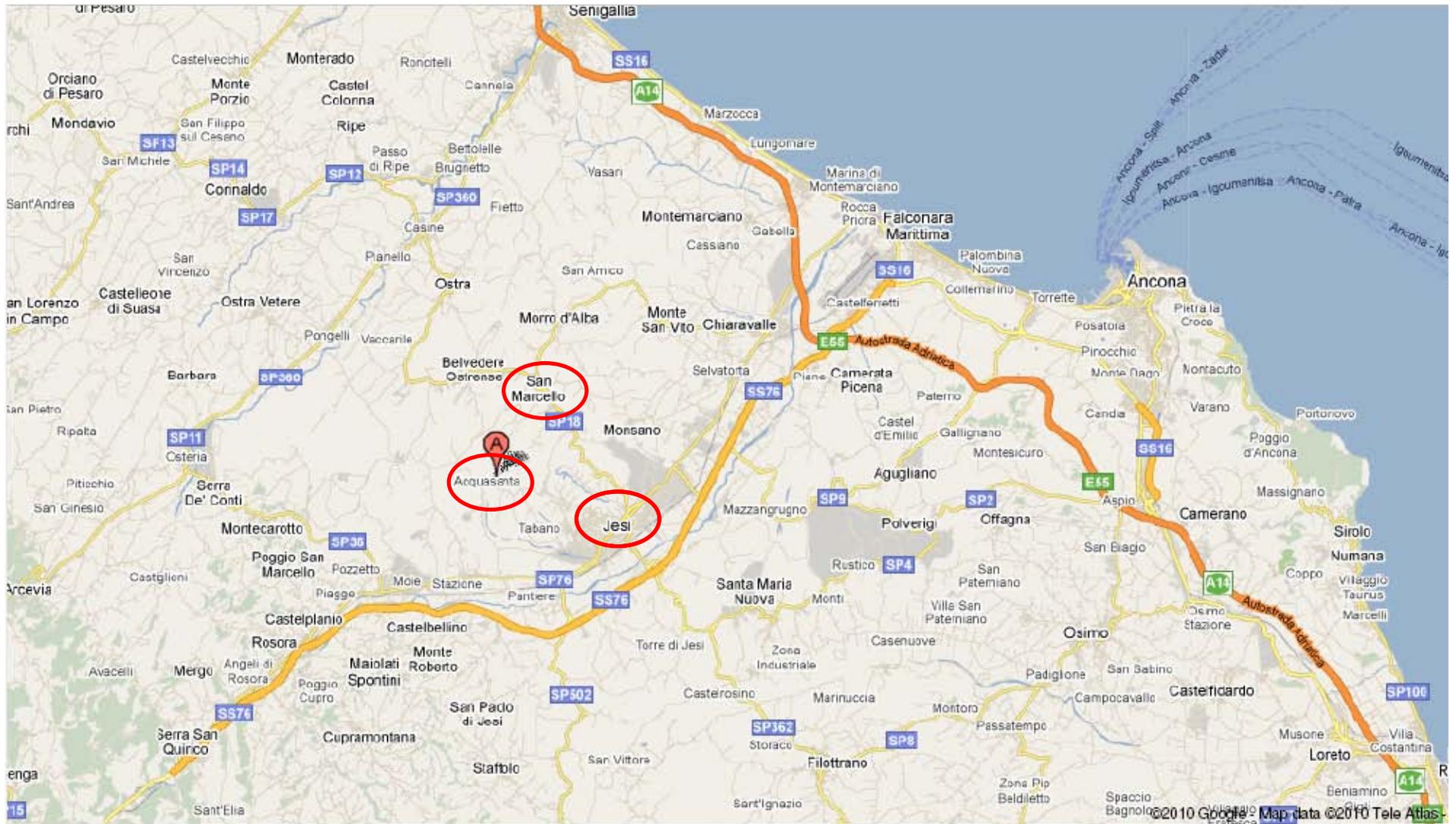
La frazione si sorge a 224 metri sul livello del mare e vi risiedono 76 abitanti.

Il territorio della frazione è pressoché totalmente a vocazione agricola.

Vie di comunicazione

San Marcello è raggiungibile da Ancona prendendo la SS16, SS76, la SP21 e la SP18. Esso dista 9,9 Km da Jesi.

Di seguito una cartina che localizza il Comune di S. Marcello e la frazione di Acquasanta.



Caratteri geografici e morfologici

Il Comune di San Marcello, è posto sul più alto colle a sinistra dell'Esino.

L'assetto strutturale dell'area è il risultato dell'evoluzione tettonica dell'Appennino Umbro–Marchigiano caratterizzata da un complesso sistema di pieghe e sovrascorrimenti, dislocate da faglie distensive.

La geomorfologia è caratterizzata dalla zona collinare argillosa incisa dalla rete idrografica dei corsi d'acqua principali sulle valli principali, confluiscono vallecole secondarie dalla sinistra idrografica, isolando modesti rilievi collinari.

La superficie topografica, compresa tra le quote di circa metri 110 e 200 s.l.m., presenta acclività medie inferiori a 10 gradi presso le sommità dei versanti collinari e tra 10 e 40 gradi in prossimità delle incisioni idrografiche.

La litologia della zona è rappresentata dai depositi sedimentari marini riferibili al Pliocene e costituiti da argille limose marnose grigio-azzurre con intercalati sottili livelli sabbiosi.

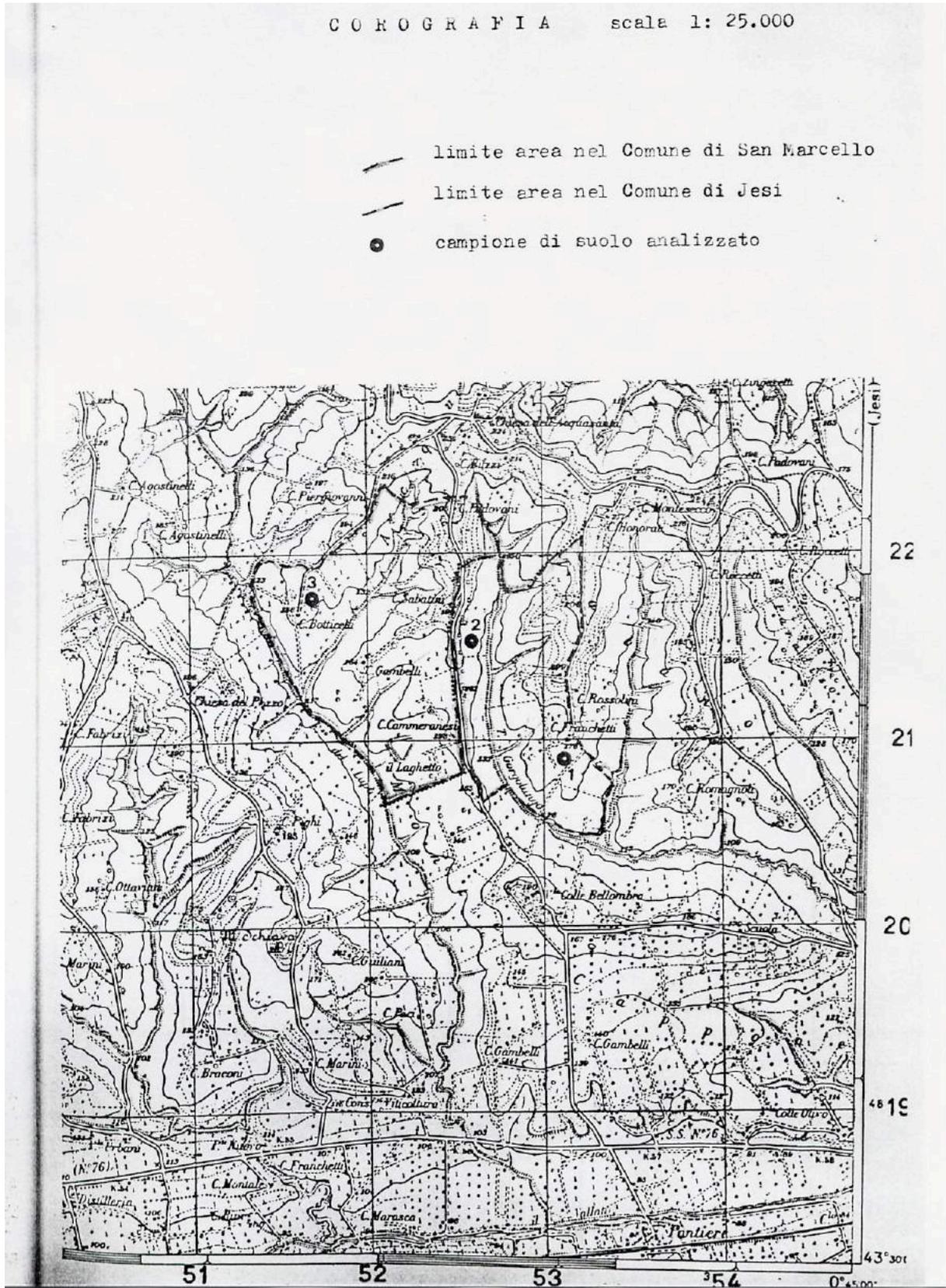
Tale formazione argillosa presenta notevole spessore e non permette l'instaurarsi di falde idriche di rilievo ad eccezione di sporadiche manifestazioni di percolazione idrica entro intercalazioni sabbiose.

La litologia prevalente di superficie è rappresentata da suolo instauratosi sullo strato eluviale.

La litologia di superficie risulta costituita da argille limoso-sabbiose, con forte prevalenza delle percentuali argillose e sabbiose.

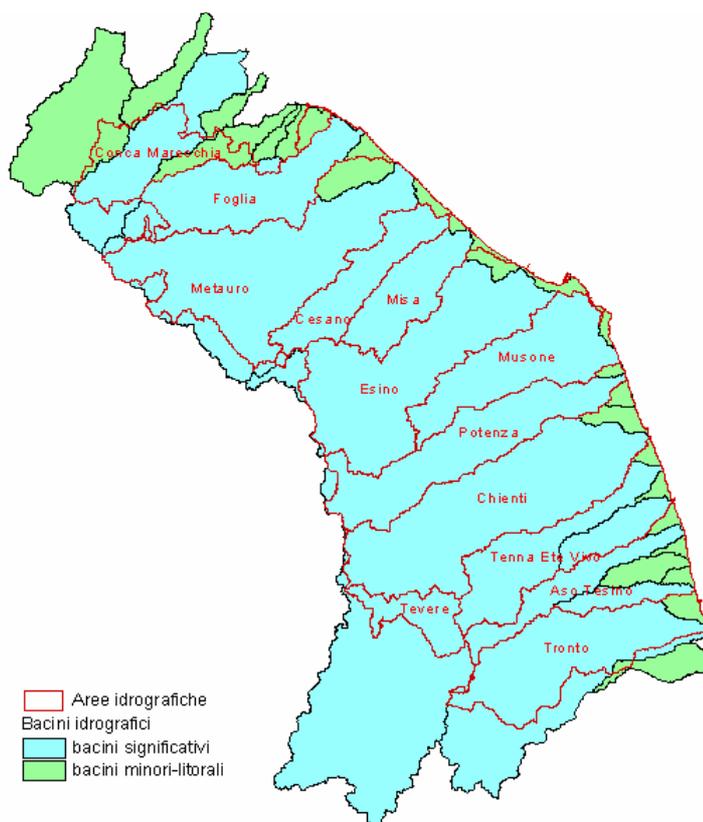
C O R O G R A F I A scala 1: 25.000

-  limite area nel Comune di San Marcello
-  limite area nel Comune di Jesi
-  campione di suolo analizzato



Caratteri idrogeologici

L'Esino, che è il fiume principale della Provincia di Ancona, nasce dal Monte Cafaggio ad Esanatoglia e sfocia, dopo circa 75 km, nei pressi di Falconara Marittima. Il Bacino idrografico del fiume Esino è di rilevanza regionale e presenta una lunghezza dell'asta principale di 18: 85,65 km ed una superficie totale di 1.225,47 km² di cui 1.156,89 compresi nel territorio regionale delle Marche.



Caratteristiche geologiche e geomorfologiche

Il Fiume Esino ha origine dai versanti orientali della dorsale interna Umbro-Marchigiana (precisamente dal M. Cafaggio, 1.116 m s.l.m.), costituita dalle formazioni calcaree e calcareo-marnose del Giurassico-Cretacico. L'assetto strutturale del bacino è quello tipico dell'Appennino marchigiano, con pieghe e faglie orientate NO-SE interrotte da faglie trasversali NE-SO.

L'intero corso fluviale del F. Esino è condizionato dalla tettonica, dalla litologia e dall'assetto stratigrafico delle formazioni; si possono distinguere quattro tratti con caratteristiche morfologiche dell'alveo diverse:

- dalla sorgente a Matelica, l'alveo incide generalmente le formazioni carbonatiche della successione umbro-marchigiana, talvolta i depositi alluvionali terrazzati. Tratti più o meno rettilinei si alternano a tratti con leggera sinuosità;
- da Matelica a Cerreto d'Esì, l'alveo è meandriforme. Le sponde sono ben definite e, solo durante i periodi di magra emergono barre laterali. In questo tratto l'alveo incide le formazioni terrigene mioceniche;
- da Cerreto d'Esì a Scisciano, l'alveo da irregolare diviene rettilineo, incidendo per la quasi totalità del percorso le formazioni carbonatiche. Si osservano numerose barre laterali poco durevoli nel tempo;

- da Scisciano alla foce, l'alveo è anastomizzato, piuttosto ampio, con alluvioni ghiaiose e ciottolose solcate da canali che danno origine a numerose barre.

Nella parte medio-bassa del bacino affiorano i litotipi della sequenza plio-pleistocenica, costituiti da argille marnose con intercalati, a varia altezza nella serie, corpi arenacei. Depositi alluvionali ghiaioso-sabbiosi terrazzati coprono i fondi vallivi dell'asta principale e degli affluenti maggiori, principalmente nei settori medio ed inferiore dei bacini, con spessori variabili da qualche metro ad oltre 40 m.

Caratteristiche idrografiche ed idrologiche

Il bacino del F. Esino presenta una testata ad anfiteatro, un tronco medio di larghezza pressoché uniforme ed un tronco terminale, da Moie a valle, che si espande progressivamente fino alla foce. La testata, in realtà, è uno pseudo-anfiteatro, che dà origine ad un sistema sostanzialmente binario (T. Sentino e F. Esino propriamente detto), il secondo dei quali ad idrografia complessa, essendo il torrente Giano, affluente in sinistra del F. Esino, più importante del colatore principale.

I maggiori affluenti del F. Esino, i Torrenti Giano e Sentino, scorrono per intero tra la dorsale interna Umbro-Marchigiana e la dorsale Marchigiana esterna incidendo le stesse successioni litologiche del corso principale, mentre il T. Esinante, tributario minore rispetto agli altri per estensione ed apporto idrico, taglia le formazioni mio-plioceniche del bacino marchigiano esterno.

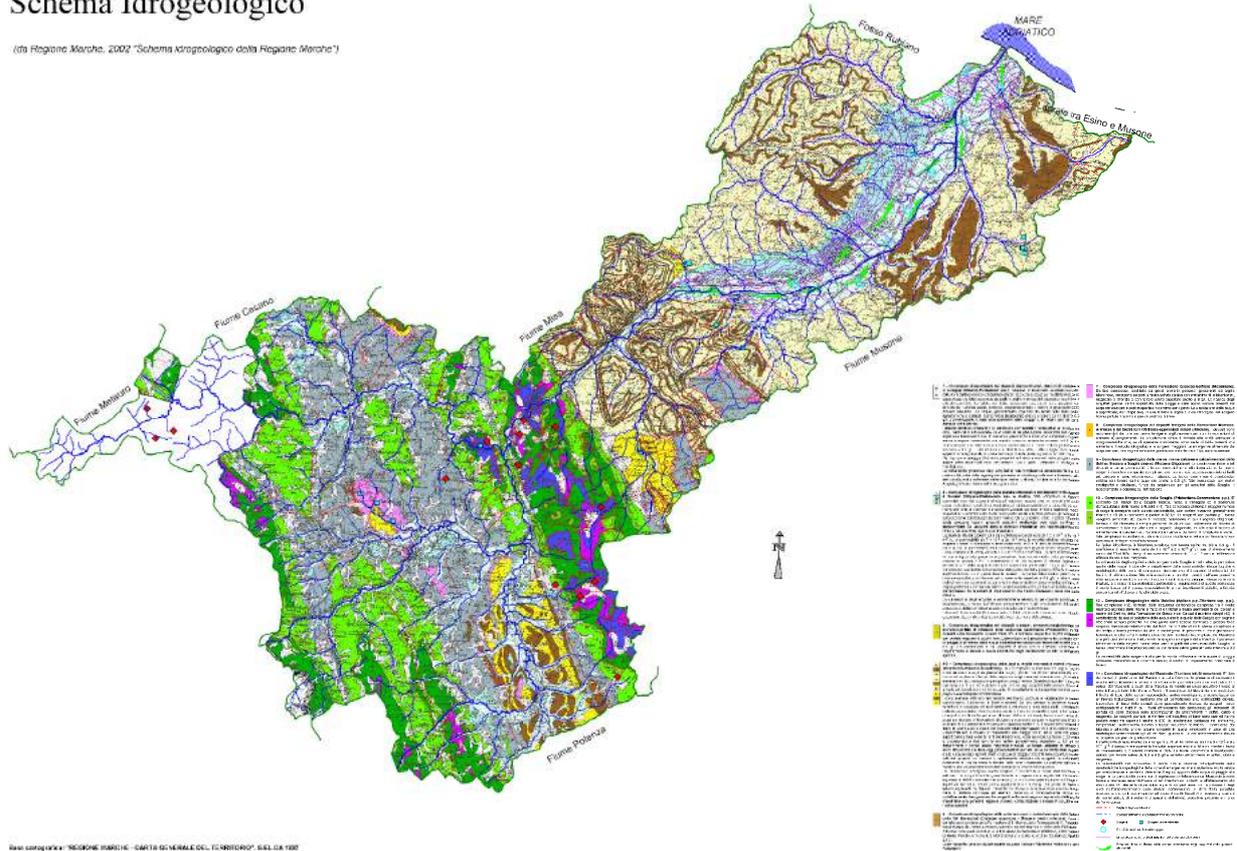
Il tronco intermedio del F. Esino si presenta di modesta larghezza totale media, con dislivello non elevata e con pendici scolanti molto asimmetriche, essendo quelle in destra predominanti su quelle in sinistra. Il tronco terminale è quello tipico di un corso d'acqua di pianura, con pendici che divengono sempre più estese e meno acclivi. La meandrità dell'asta si manifesta soltanto nel tronco alto e medio-alto, per poi alternarsi a tratti anastomizzati nel tronco medio-basso e basso.

Nel bacino idrografico del F. Esino le risorse idriche sotterranee più significative si rinvennero nella successione carbonatica delle dorsali Umbro-Marchigiana e Marchigiana e nell'acquifero della pianura alluvionale.

- Acquiferi delle dorsali carbonatiche. Le formazioni a componente carbonatica della successione affiorante, non sono dotate di permeabilità di tipo primario (intergranulare), ma devono le loro caratteristiche idrogeologiche ad una permeabilità prevalentemente secondaria. Pertanto, la circolazione idrica è strettamente guidata dall'assetto geologico-strutturale che ha prodotto nel tempo una complessa rete di fratture consentendo l'instaurarsi di fenomeni di dissoluzione e carsismo, specialmente nei termini a più alto contenuto di carbonato di calcio. Nell'alto bacino del F. Esino, ove è presente un notevole grado di fratturazione dei litotipi che hanno funzione di acquiclude, si verifica una connessione tra i complessi idrogeologici del *Massiccio*, della *Maiolica* e della *Scaglia*. Il complesso idrogeologico del *Massiccio* costituisce il livello di base degli acquiferi dei complessi sovrastanti ed è caratterizzato dal "flusso di fondo" la cui circolazione e direzione risultano fortemente condizionate dall'assetto strutturale e tettonico generale delle dorsali e dall'inclinazione degli assi delle pieghe. In molti casi le stesse risultano condizionate anche dalle incisioni del fiume e dei principali torrenti che di norma rappresentano il livello di base di tali acquiferi e sono sedi dei più importanti fenomeni sorgentizi (sorgenti lineari).

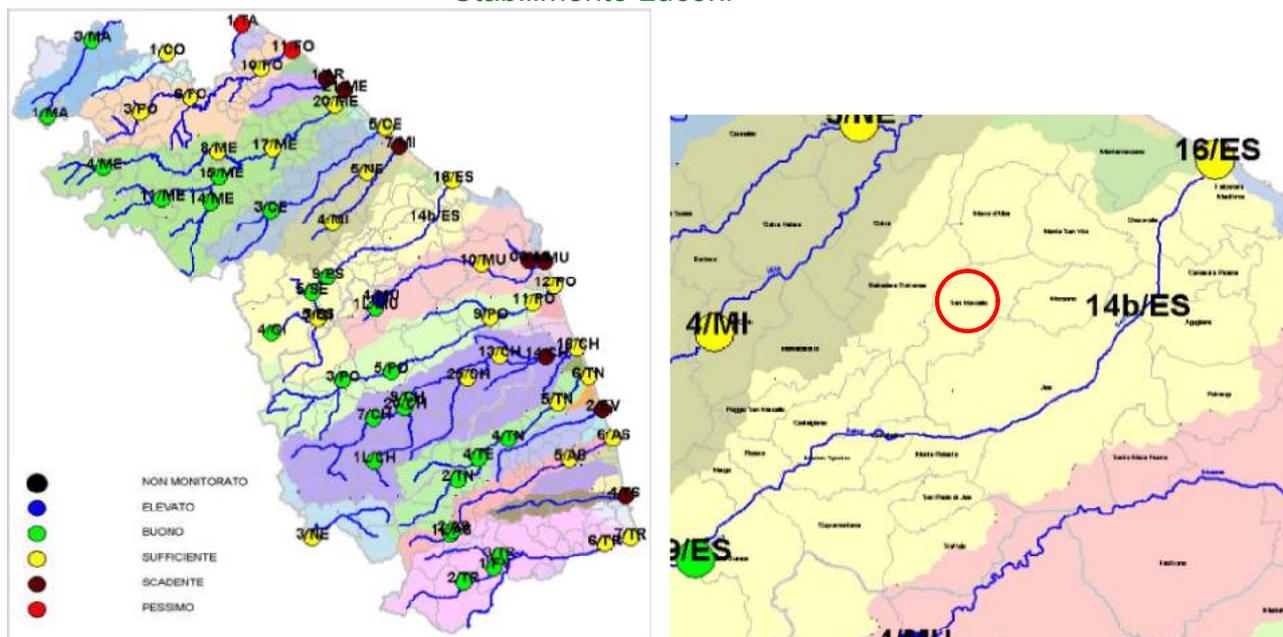
Schema Idrogeologico

(da Regione Marche, 2002 "Schema Idrogeologico della Regione Marche")



La qualità dell'acqua del fiume Esino

Il bacino dell'Esino presenta una distribuzione della qualità abbastanza uniforme con un progressivo scadimento delle acque procedendo verso foce, ed al contempo locali situazioni di criticità negli affluenti delle zone interne. La qualità dell'acqua del fiume Esino in prossimità di Jesi risulta nelle rilevazioni del 2009 sufficiente (indice SACA).



I punti di monitoraggio più vicini, a monte e a valle della località San Marcello sono:

- Punto 9/ES Sorgente Gorgovivo SERRA SAN QUIRICO
- Punto 14b/ES Chiusa presso ristorante Boschetto JESI
- Punto 16/ES Foce FALCONARA

Si riportano di seguito i valori dell'indice sintetico di qualità delle acque superficiali SACA (Stato Ambientale del Corso d'Acqua), secondo il D.Lgs. 152/99 Al.1, per le suddette stazioni di monitoraggio.

Anno	Punto 9/ES	Punto 14b/ES	Punto 16/ES
2009	2	nd	3
2008	3	3	4
2007	3	3	3
2006	3	3	3
2005	2	3	3
2004	3	3	4
2003	3	3	5
2002	2	3	4

Fonte: ARPAM

IL SITO: LO STABILIMENTO “LUCONI”

Disposizione planimetrica e fabbricati

L'insediamento produttivo denominato “Luconi” è presente nel Catasto Fabbricati (Uff. Prov. le di Ancona) nel Comune di San Marcello, Foglio 27, Particella 60 ed insiste su un'area definita dal P.R.G. come “Zona agricola E”.

Il sito è inserito nel tipico ambiente della bassa collina marchigiana, caratterizzata da dorsali strette ed allungate, con versanti poco acclivi e vallicole dove scorrono fossi e torrenti, asciutti per la maggior parte dell'anno.

La superficie catastale è di circa 17 ha, la superficie agricola connessa con l'allevamento è di circa 14 ha ed è utilizzata prevalentemente per il pascolo.

L'area è dotata di una piccola pendenza e occupa la parte sommitale di una dorsale collinare ad un'altezza di circa mt. 150 s.l.m. . Confina ad Ovest con il Fosso di Monte Secco, a Sud con il Fosso del Lupo, a Est e a Nord con terreni agricoli. E'raggiungibile con la strada provinciale di Via Acquasanta e l'unico ingresso è al n ° 50.

L'area non è considerata zona vulnerabile da nitrati di origine agricola .

In prossimità del Fosso del Lupo è operante la tutela integrale istituita dal P.P.A.R. della Regione Marche e le norme ambientali connesse indicate nell'art. 31² delle N.T.A. del P.R.G. del Comune di San Marcello.

² Art. 31 Il P.R.G. individua nella tavola P3.1 - Carta delle tutele del P.P.A.R. - Categorie della struttura geomorfologica e idrogeologica i seguenti elementi della struttura geomorfologica del territorio aventi rilevanza paesistico-ambientale: - Corsi d'acqua; - Crinali; - Versanti.

Corsi d'acqua Nel territorio comunale non è consentita la manomissione dei corsi d'acqua, salvo gli interventi di interesse generale:

- volti al miglioramento del regime delle acque superficiali;
- inseriti in progetti di disinquinamento delle acque reflue;
- connessi a miglioramenti e bonifiche agrarie;
- necessari per la salvaguardia della pubblica incolumità;
- volti alla realizzazione di infrastrutture stradali e tecnologiche di interesse pubblico;
- volti alla urbanizzazione di aree previste negli strumenti urbanistici.

Sono altresì ammessi interventi, previa autorizzazione comunale, quali:

- i lavori di pulizia, consistenti nell'eliminazione di piante e arbusti, di depositi fangosi e nell'eventuale sagomatura dell'alveo, che possono essere eseguiti solo nei casi di documentata ostruzione dell'alveo al deflusso delle acque e, comunque, senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette;
- gli interventi di manutenzione delle infrastrutture idrauliche;
- la realizzazione delle opere di attraversamento previste in piani e/o progetti pubblici;
- l'intubamento e/o la modifica di corsi d'acqua di I ordine ricadenti in aree delle quali il P.R.G. ne prevede l'urbanizzazione.

Nell'area extraurbana, lungo i corsi d'acqua, classificati ai sensi dell'articolo 29 delle norme tecniche di attuazione del P.P.A.R., sono stabilite le seguenti fasce di tutela, misurate a partire dalle sponde o dal piede esterno dell'argine:

classe 2 - 50 m. per lato

classe 3 - 35 m. per lato

altri - 5 m. per lato

All'interno di tali fasce definitive di tutela sono vietati:

- i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, salvo i lagoni di accumulo a fini irrigui realizzati all'interno degli ambiti di tutela dei corsi d'acqua di 2^a e 3^a classe;
- la realizzazione di nuove costruzioni, è comunque consentito il recupero degli edifici esistenti anche con interventi, se ammessi e nei limiti previsti dalle presenti N.T.A., che comportano aumento del volume esistente;
- la realizzazione di recinzioni se non con siepi o materiali di tipo e colori tradizionali, salvo le recinzioni temporanee a servizio delle attività agro-pastorali e quelle a servizio di colture specializzate che richiedono la protezione da particolari specie faunistiche;
- la realizzazione di nuove opere viarie e impiantistiche private, nonché l'ampliamento di quelle esistenti;
- l'abbattimento e il danneggiamento della vegetazione autoctona, arbustiva e di alto fusto, tranne le piante di tipo produttivo industriale, restando salvo quanto regolamentato dalle L.R. 8/1987 e sue modificazioni e integrazioni;
- l'introduzione di specie arboree ed arbustive infestanti o comunque estranee all'ambiente;
- la realizzazione di depositi e di stoccaggi, anche a cielo aperto, di materiali non agricoli;
- la realizzazione e l'esercizio di discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza;
- l'apertura di nuove cave, nonché l'ampliamento e/o la riattivazione di quelle esistenti;
- la realizzazione di impianti per attività sportiva con mezzi motorizzati;
- transitare con mezzi motorizzati fuori dalle sedi stradali.

Lungo i corsi d'acqua sono altresì vietate arature di profondità superiore a 50 cm all'interno delle seguenti fasce:

classe 2 e 3 - 10 ml per lato

altri - 3 ml per lato

Il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Marche non prevede nell'area dell'insediamento aree esondabili.

L'insediamento produttivo vero e proprio ha una superficie di m² 25.000 ed è composto da 10 capannoni coperti per l'allevamento del pollame di complessivi m² 11.920.



I capannoni hanno una copertura a 2 falde, pannelli di tamponamento in cemento, fondazioni con plinti gettati in opera, pavimenti realizzati su drenaggio sottostante, isolamento con impasto di argilla espansa, cemento e soletta in calcestruzzo e tetti in eternit (in via di sostituzione).

All'interno di uno dei capannoni sono presenti dei servizi igienici che scaricano in una fossa settica.

Le strade e i piazzali interni al sito produttivo sono in terra e ghiaia.



NOTA:

- in azzurro limite zone urbanistiche
- in rosa limite area urbana

³ Art. 35 - INDUSTRIE NOCIVE E ALLEVAMENTI INDUSTRIALI

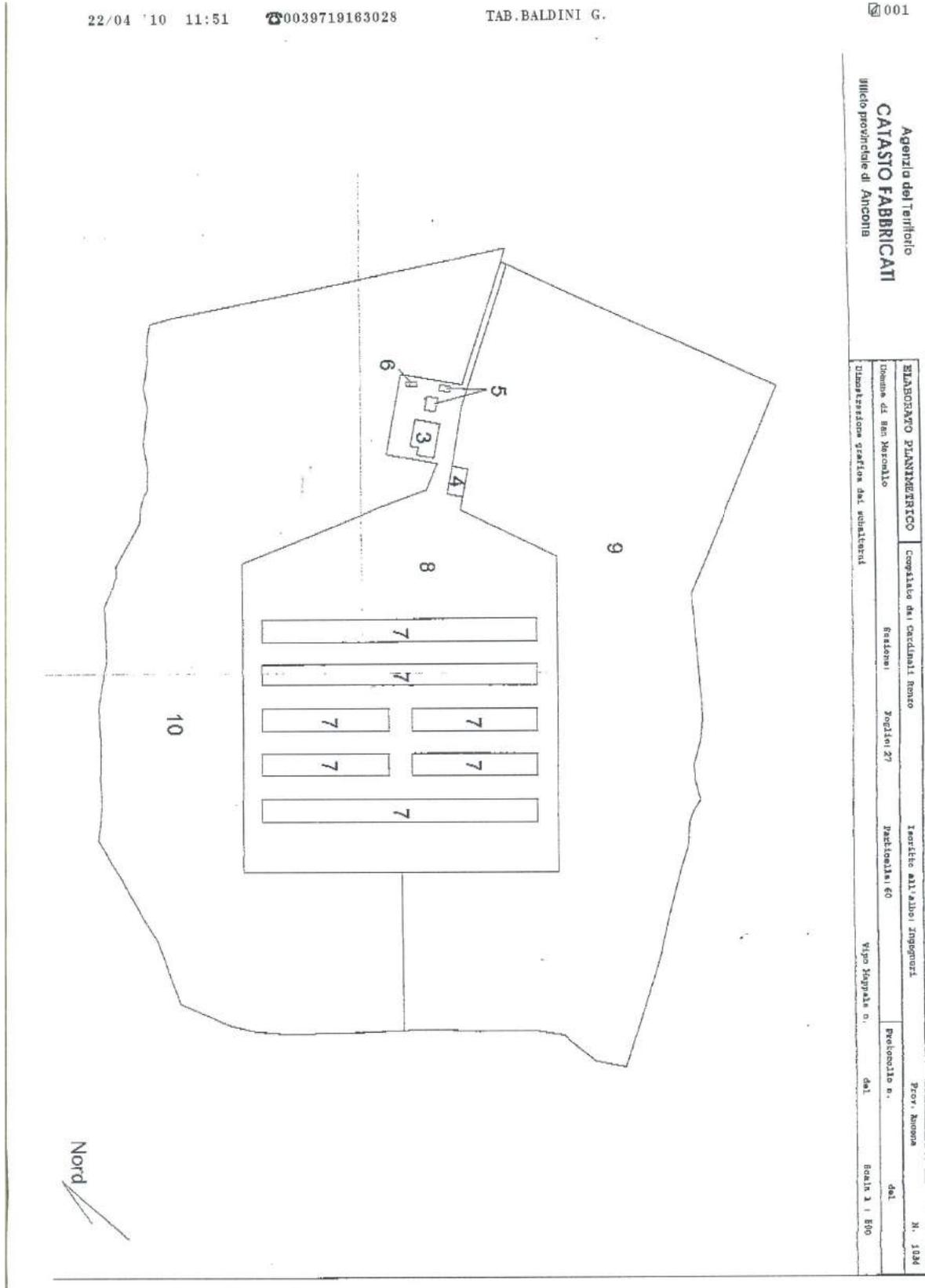
Il P.R.G. non individua specifiche zone destinate alle industrie nocive e agli allevamenti industriali.

Per quanto riguarda le industrie nocive, classificate ai sensi del D.M. del 12/3/1987, esse possono essere collocate nelle zone urbanistiche Dc2 - zone produttive di completamento e De - zone produttive di espansione, se viene dimostrata l'innocuità alla salute pubblica.

Per quanto riguarda gli allevamenti industriali essi possono essere collocati nelle zone E) - Zone agricole, subordinatamente alla approvazione di una Verifica di compatibilità ambientale, di cui al precedente articolo 9, fatte salve disposizioni più restrittive contenute nelle presenti N.T.A..

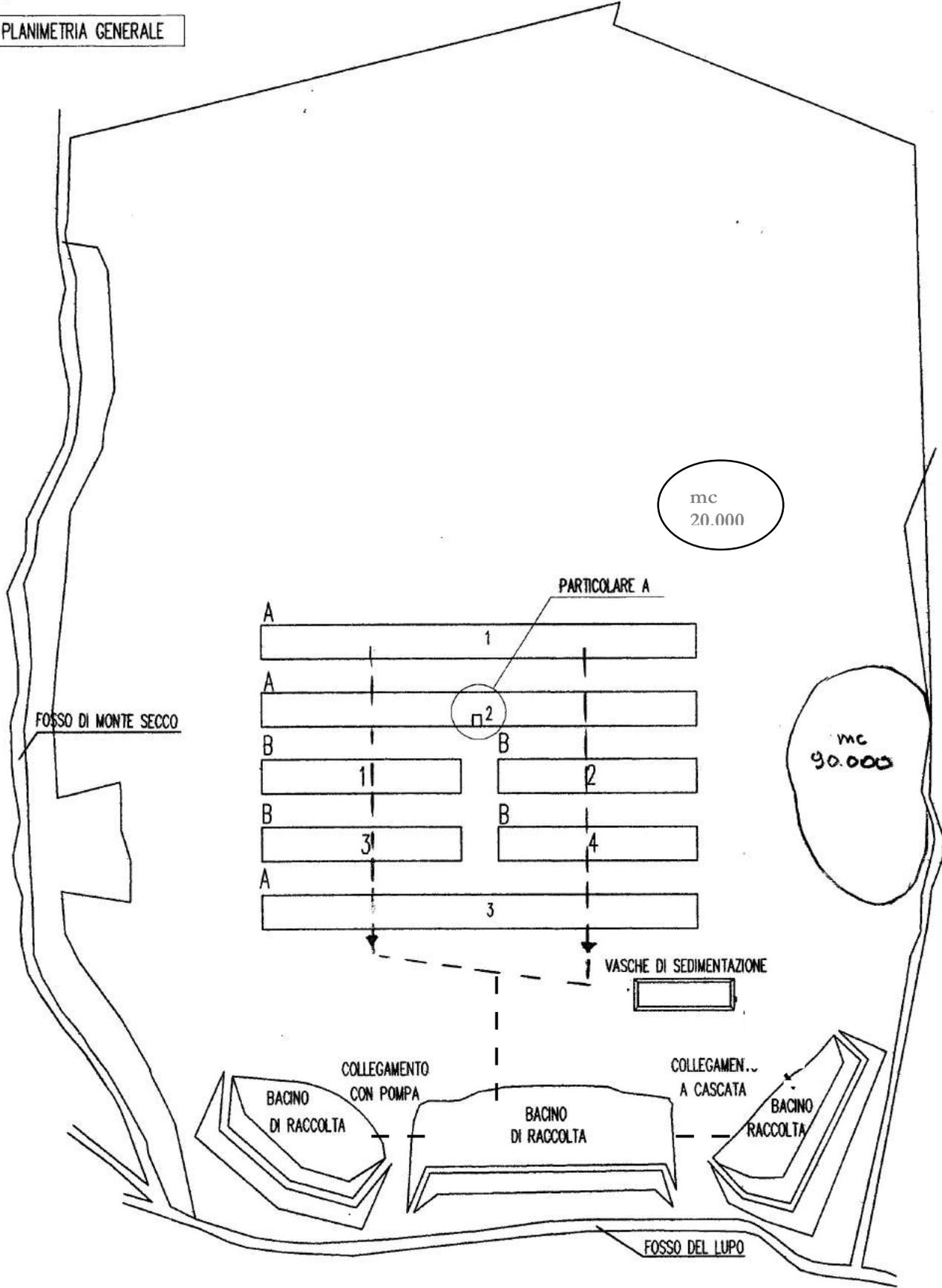
Per quanto attiene a situazioni esistenti sono ammessi ampliamenti massimi del 30% della superficie coperta degli allevamenti esistenti.

Mappa Catastale:



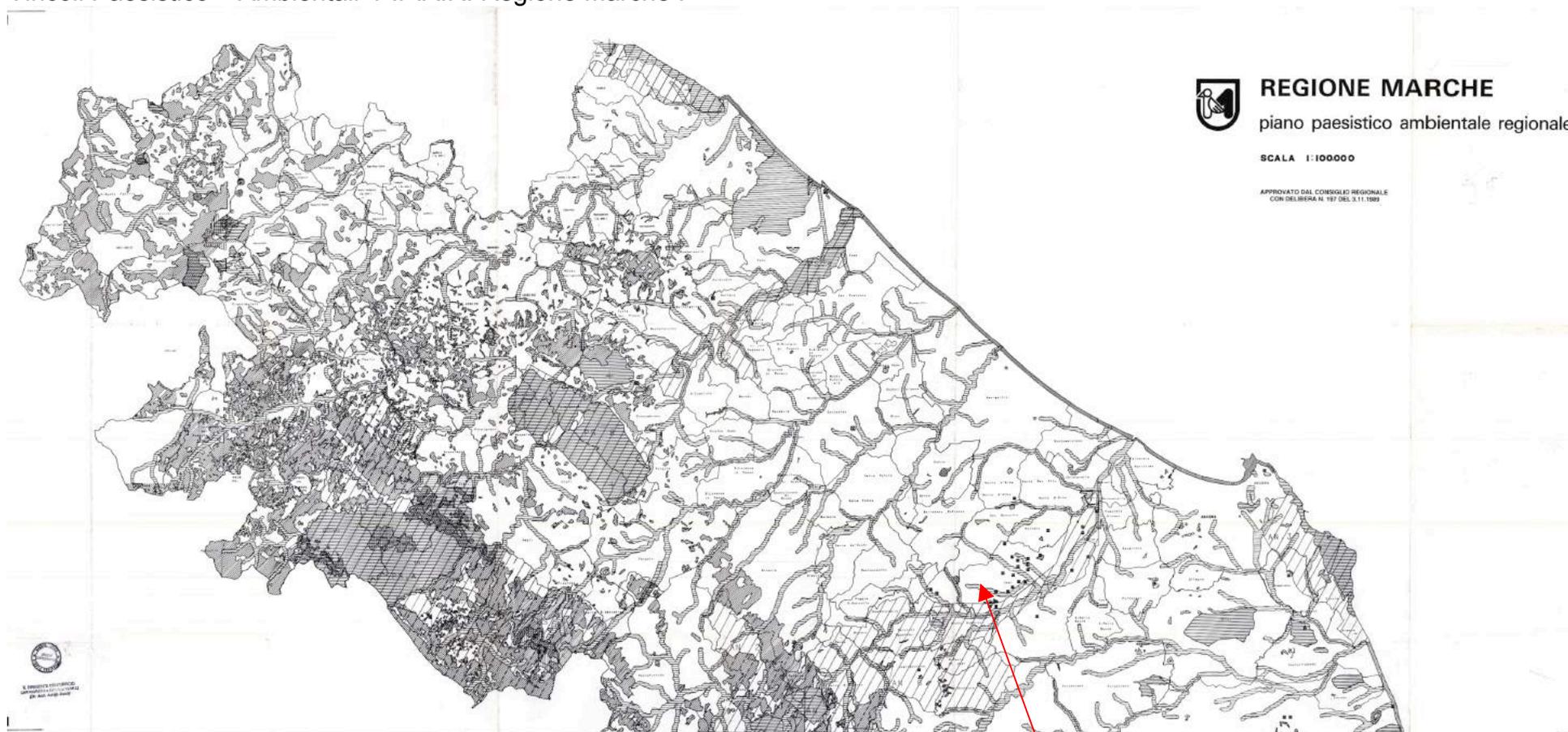
Bacini di raccolta e scarichi idrici :

PLANIMETRIA GENERALE



Note: "particolare A" – servizi igienici

Vincoli Paesistico – Ambientali P.P.A.R. Regione Marche :



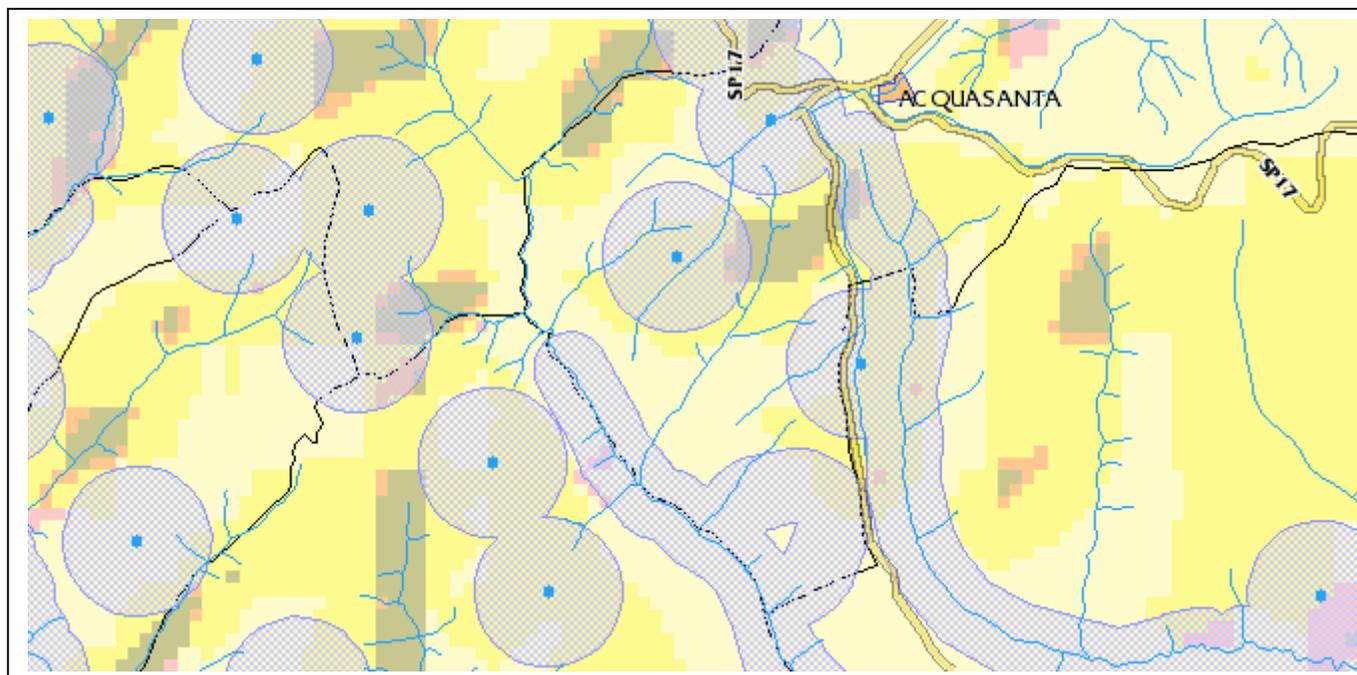
1 VINCOLI PAESISTICO - AMBIENTALI VIGENTI

LEGENDA

-  VINCOLI ESISTENTI ZONE CON NOTE (L. 1497/39)
-  VINCOLI ESISTENTI (L. 1497/39)
-  MONTAGNE SOPRA M. 1200s.l.m.
-  PARCHI E FORESTE
-  GHIACCIAI E CIRCHI GLACIALI
-  FIUMI E CORSI D'ACQUA
-  LIMITI DELLA COSTA E FASCIA COSTIERA
prof. m. 300 dalla battigia
-  VINCOLI REGIONALI (GALASSO)
-  LIMITI AMMINISTRATIVI

Report Analisi Ambientale Iniziale

Aree vincolate Ex art. 142D.Lgs n: 42/2004:



Longitudine: da 19.13 a 19.2
Latitudine: da 43.52 a 43.55

0 0.3 0.6 0.9 km

***Aree Vincolate Ex art. 142 D.Lgs n.
42/2004 (già Legge 431/'85)***

Fosso del
Lupo

Report Analisi Ambientale Iniziale

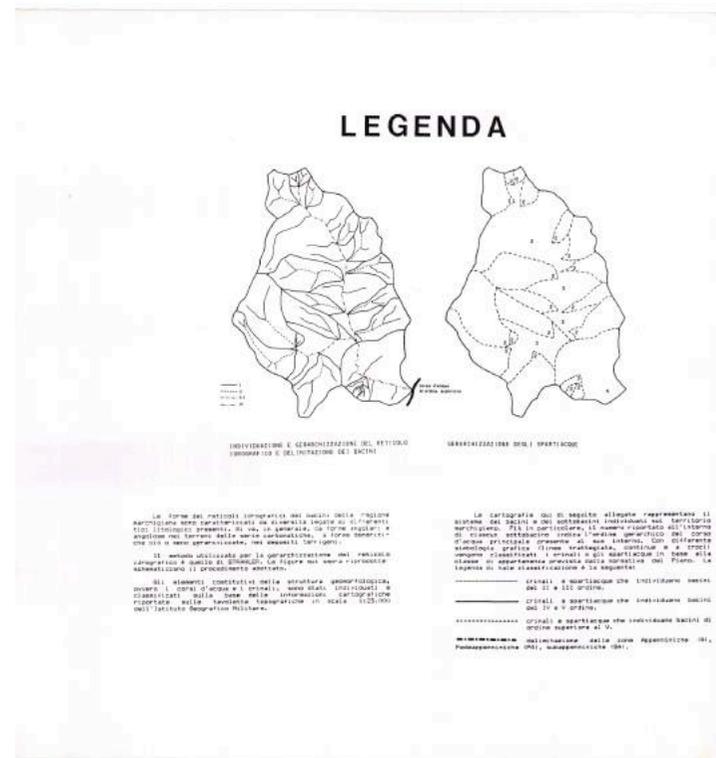
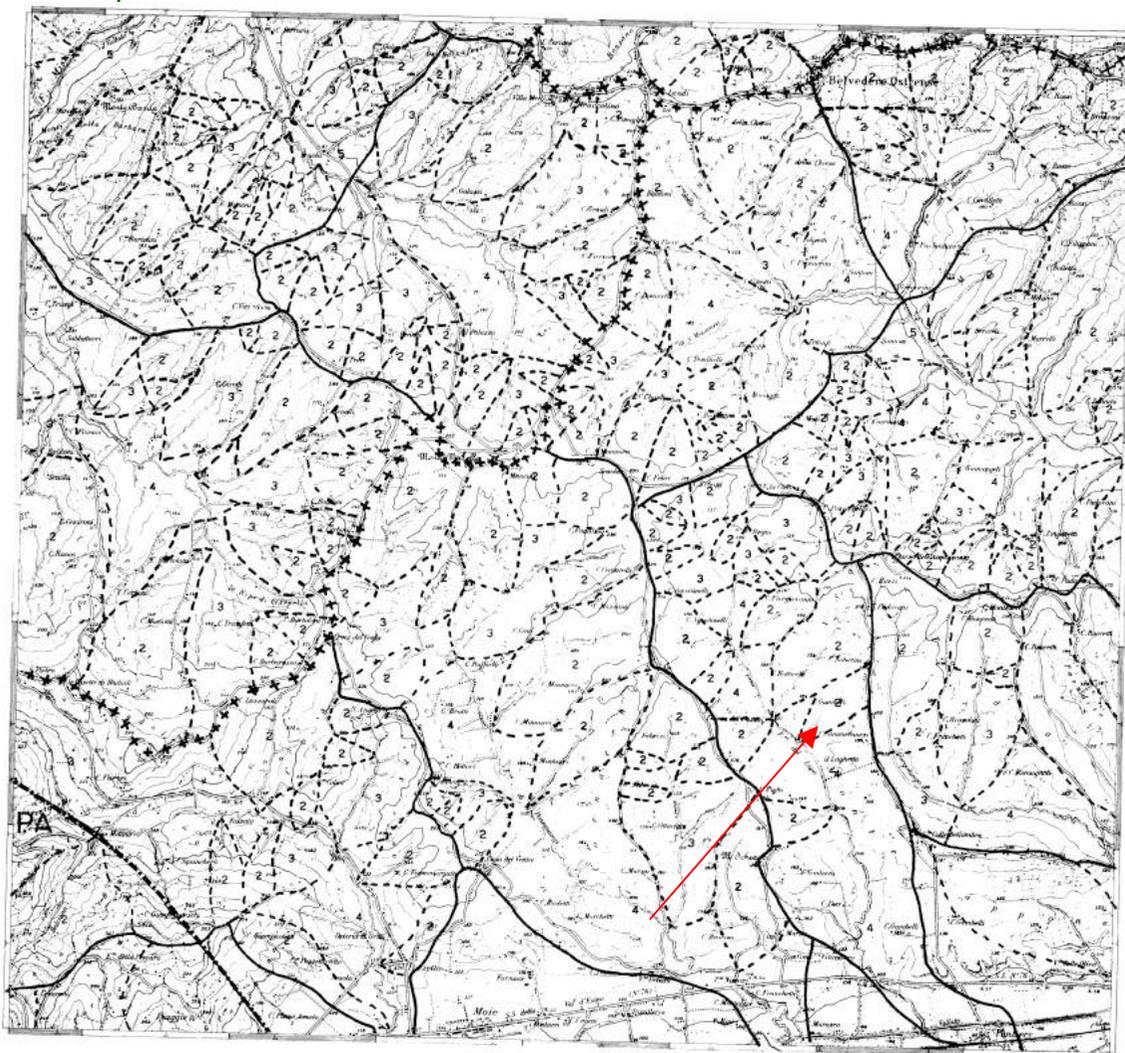
	Parchi
	Boschi
	Zone vulcaniche
	Zone umide
	Aree di rispetto
	Quota 1200
	Quota 1600

Cartografia di Base

	Idrografica puntuale
	Fiumi
	Strade Provinciali
	Strade Statali
	Autostrade
	Laghi
	Limiti Comunali

(fonte: Ministero per i Beni e le attività Culturali - Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici)

Classificazione dei corsi d'acqua e dei crinali - P.P.A.R Regione Marche:



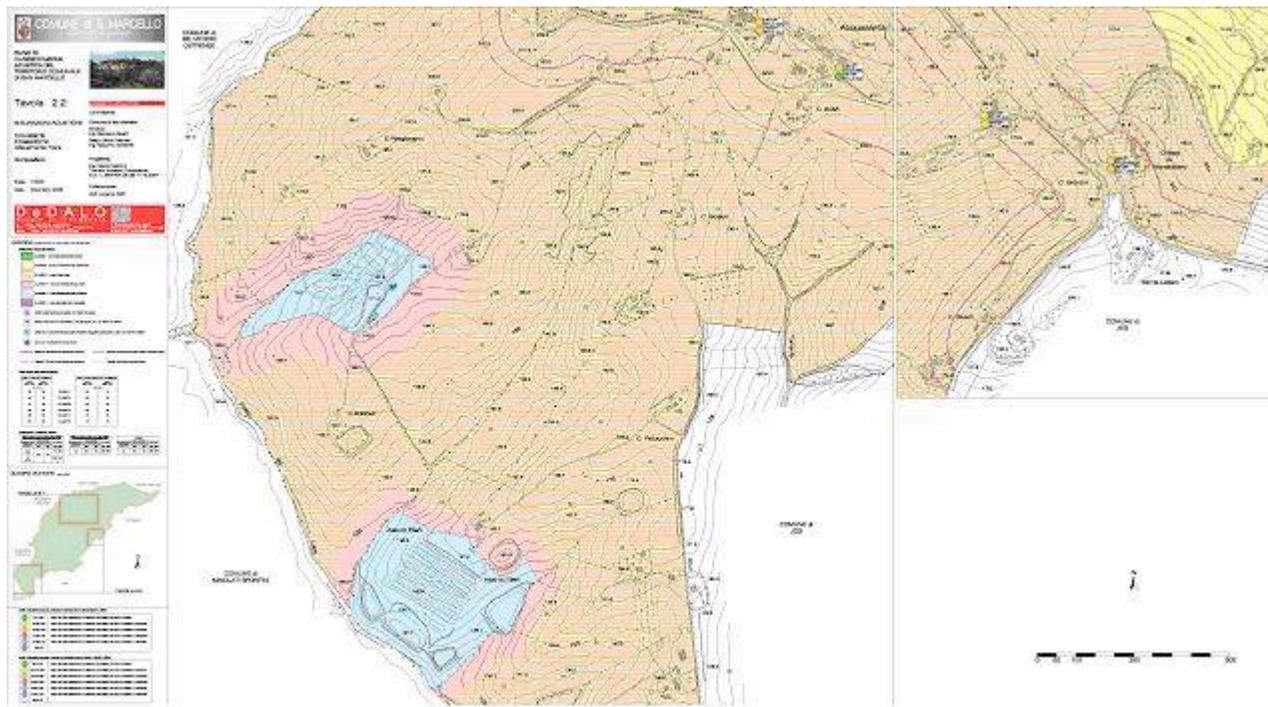
La classificazione acustica

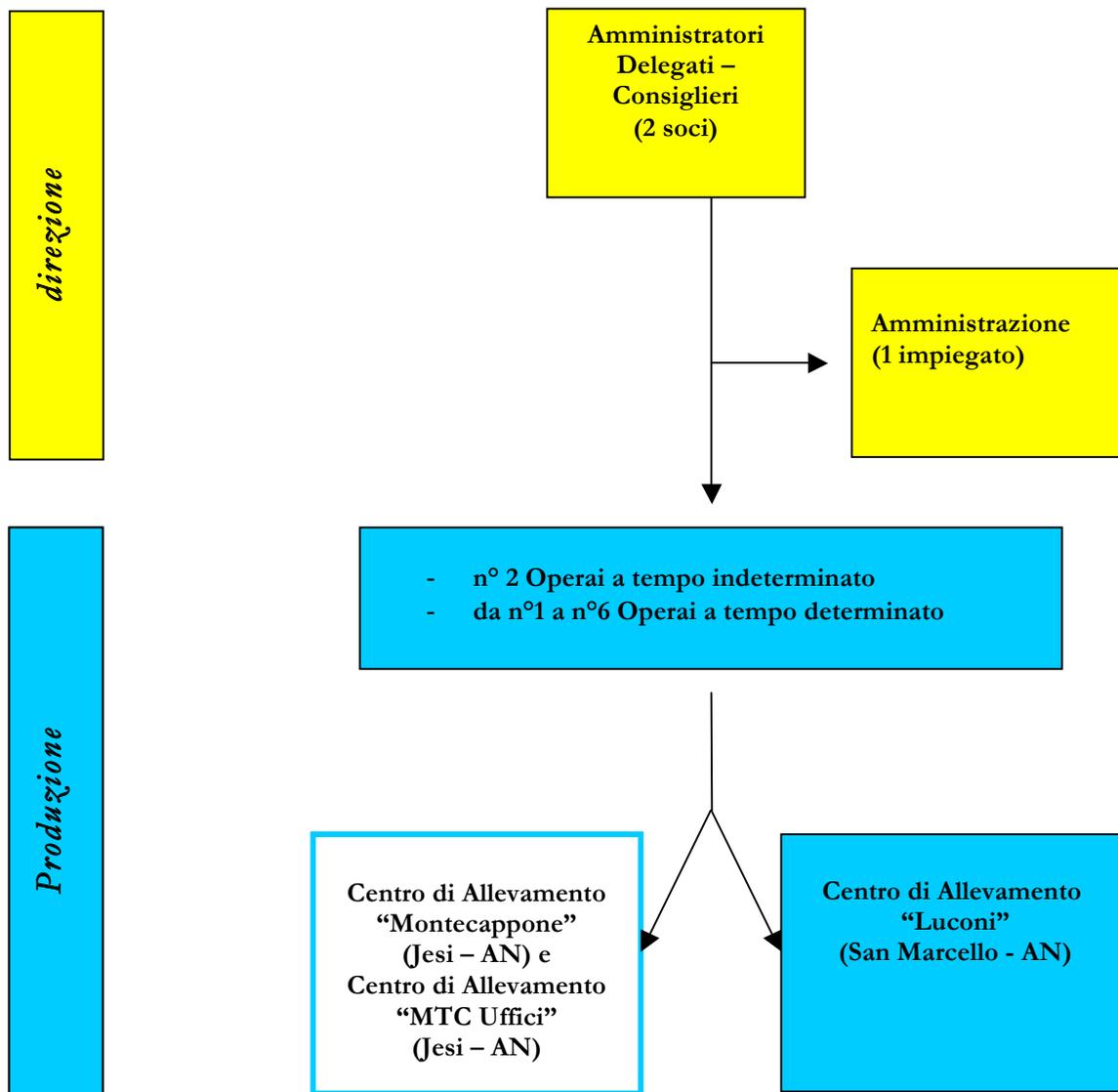
Il Piano di Classificazione Acustica del Territorio del Comune di San Marcello (Tavola 2.2) prevede che il sito produttivo denominato “Luconi” ricada in classe V (aree prevalentemente industriali). Esso è bordato da una fascia cuscinetto di larghezza pari a 50m di Classe IV (aree ad intensa attività umana).

Report Analisi Ambientale Iniziale

La valutazione dell'impatto acustico del sito produttivo della C.B.M. A.r.l. è stata effettuata nel 2004 quando la zonizzazione acustica del territorio era ancora in corso di svolgimento da parte del Comune di San Marcello e pertanto l'area non era stata classificata. Le valutazioni effettuate portavano alla conclusione che l'attività di allevamento di polli svolta dalla ditta C.B.M. A.r.l. nell'insediamento di San Marcello creava un impatto acustico che rientrava nei limiti imposti dalla vigente normativa, poiché venivano rispettati sia il livello di emissione sia il livello differenziale per il periodo diurno e per quello notturno. Il Piano di Classificazione Acustica del Territorio del Comune di San Marcello attualmente in vigore permette di confermare quanto riportato nella Valutazione di impatto acustico effettuata nel 2004.

Tavola - Classi acustiche dell'allevamento C.B.M. Arl





IL CICLO PRODUTTIVO

Generalità

L'attività produttiva in esame ha come fine la produzione di polli da carne (broilers) maschi e/o femmine, da inviare alla macellazione per l'ottenimento di prodotto alimentare.

La produzione del pollo da carne, comunemente detto broilers, viene ottenuta mediante allevamento degli stessi in appositi siti, normalmente isolati dai centri abitati, per ragioni di impatto ambientale, ma anche di protezione delle specie allevate, da affezioni derivanti da elementi nocivi esterni, potenziali veicolatori di patogeni per gli animali allevati, in specie soggette a influenze e/o malattie infettive di carattere epidemico.

Allo scopo di preservare i luoghi di allevamento da contatti con l'esterno, vengono adottate specifiche misure ritenute necessarie e/o opportune in applicazione di regolamenti locali o di regole di buona tecnica, per favorire anche le condizioni di habitat, ovvero il benessere degli animali. Il confine dell'allevamento è sempre perciò rigidamente stabilito e controllato per mezzo di recinzioni e rampe posti all'ingresso ai fabbricati di allevamento.

Le fasi del ciclo produttivo

In questo paragrafo viene esaminato il ciclo produttivo nel suo complesso, attraverso le diverse fasi, anche se in realtà esse non sono così nettamente e rigidamente divise.

La **prima fase** è quella relativa all'allestimento tecnico-funzionale dell'ambiente di allevamento. La fase è composta dalle seguenti operazioni eseguite all'interno di allevamento:

- a) Preparazione e stesura del materiale costituente la lettiera (per l'allevamento dei broilers è impiegata la paglia trinciata). La paglia trinciata, viene distribuita sul pavimento, stesa grossolanamente e quindi avviene la stesura rifinita mediante attrezzi manuali quali rastrelli e simili.
- b) Abbassamento dei telai delle mangiatoie e degli abbeveratoi, e relativo riempimento.
- c) Acclimatamento, ovvero accensione del riscaldamento nei periodi più freddi e rinfrescamento nei periodi più caldi, per portare l'ambiente di allevamento ad una condizione idonea all'accasamento dei pulcini in arrivo (temperatura ideale 30 – 34 °C) ed è in funzione dello stato di benessere di pulcini.

La **seconda fase** consiste nell'operazione di inserimento dei pulcini di un giorno (forniti dal soccidante di razza Ross 708) all'interno delle aree di capannone. (Foto n.1) Tale attività è costituita dallo scarico dei carrelli contenenti contenitori dei pulcini dal mezzo di trasporto, e dal successivo inserimento manuale dei pulcini stessi nelle aree dell'allevamento. Pulcini pervengono già divisi

Report Analisi Ambientale Iniziale

per sesso e allestiti in aree separate divisi da una rete, che viene eliminata al momento della cessione delle femmine. Per i primi sette giorni si su usa solo 1/3 del capannone in larghezza e per l'intera lunghezza. Questa fase è di durata molto breve e richiede 2 - 3 operatori per due ore circa.



Foto n.1: Pulcini di un giorno introdotti nell'allevamento

La **terza fase** è relativa al ciclo di ingrasso che, in termini di tempo necessita di 55 giorni, per il pollo maschio di media grandezza, mentre le femmine vengono portate via prima, a 35 giorni. Durante l'allevamento i broilers rimangono divisi per sesso, così come già lo erano all'atto dell'inserimento dei pulcini. Femmine vengono allevate al centro del capannone suddivise dai maschi da una parete, raggiunto il termine di 35 gg di allevamento vengono tolte e portate al macello mentre i maschi vanno ad occupare tutto lo spazio produttivo.

L'attività relativa al ciclo di ingrasso è complessa, e risulta costituita da un insieme di singole attività fra cui le principali sono relative ad una serie di controlli (controllo giornaliero della mortalità, regolazione in altezza e controllo del buon funzionamento degli impianti di distribuzione di mangime e di acqua (mangiatoie e abbeveratoi), controllo stato della lettiera definito dalla procedura) e specifiche attività tecniche (vaccinazione, rivoltamento della lettiera mediante uso di macchina operatrice ad azione fresante). Complessivamente l'attività viene realizzata da 2 - 3 persone per l'intero periodo di ingrasso dei capi.

La **quarta fase** consiste nell'attività di carico (Foto n.2) e prevede la divisione carico femmine e carico maschi in relazione al differente tempo utile per l'ingrasso. Nei broilers è prevista attività di carico differenziata in relazione ai diversi tempi di vita dell'animale in funzione del sesso. Il caricamento delle femmine viene eseguito 5 volte all'anno come per i maschi mentre i giorni lavorativi

Report Analisi Ambientale Iniziale

necessari nel primo caso sono 5 e nel secondo invece 7. E' prevista tipologia meccanizzata caricamento e scaricamento all'interno di singoli moduli tramite macchina caricapolli. Si tratta di una macchina carica polli semovente cingolata di tipo "Apollo 40" che riduce enormemente lo stress per animale e riduce anche i danni fisici provocati dal caricamento classico. Animali vengono inseriti all'interno dei moduli i quali richiedono l'impiego di bob-cat o muletto per la movimentazione degli stessi. I broilers una volta caricati i moduli mezzo di trasporto vengono conferiti al soccidante, che provvede el trasferimento dei capi di animali con autocarri.



La **quinta fase** può configurarsi nella realizzazione delle operazioni di manutenzione. Tale attività non risulta propriamente una fase fissa in senso temporale, in quanto trasversale a tutte le altre, e la sua attivazione, se programmata, può realizzarsi a fine ciclo, ma può anche inserirsi in una qualsiasi delle fasi del ciclo produttivo.

Nell'attività dell'allevamento avicolo si può in generale distinguere fra i diversi modelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, anche se in questo ambito lavorativo tale distinzione non è netta, in quanto il tipo di intervento è fortemente influenzato da elementi quali:

- a) l'esistenza di ingenti fenomeni corrosivi e deterioramento, determinata dall'azione delle deiezioni animali,
- b) la continuità e la brevità del ciclo,
- c) la presenza di fabbricati di non recente costruzione,
- d) le difficoltà di adattamento del progresso tecnologico alle strutture e agli impianti esistenti,
- e) i vincoli di carattere igienico sanitario di carattere anche eccezionale, che possono ostacolare l'evolversi dell'attività manutentiva .

La quantificazione numerica del fabbisogno lavorativo in questa fase non è ipotizzabile in modo specifico, in quanto risulta influenzata da fattori ordinari quali la tipologia, l'entità, l'urgenza dell'intervento, nonché da fattori straordinari quali l'intervento svolto in concomitanza alla presenza di animali e/o in regime di particolare allerta sotto il profilo igienico sanitario. Tuttavia le squadre di intervento manutentivo sono in genere costituite da 2 persone per lavori ordinari.

La **sesta fase** del ciclo lavorativo consiste nella rimozione della pollina, per le cui operazioni, con riferimento ad un impianto di media entità, vengono impiegate 2 persone per un tempo massimo di 10 giorni.

La rimozione della pollina è effettuata facendo uso di appositi macchinari (normalmente bob-cat) utilizzando la pala per raschiare la pollina caricandola poi su mezzi di trasporto facendo uso di muletto, ai fini del suo convogliamento in appositi siti per l'impiego a scopo agricolo in seguito al trattamento di compostaggio.

La **settima fase** del ciclo consiste nell'accurato lavaggio con acqua dei luoghi di lavoro e delle strutture, dopo aver asportato tutta la pollina, facendo uso di macchine ad acqua a pressione. Questa prestazione lavorativa richiede la presenza di 1 o 2 persone per qualche ora nell'arco di una giornata lavorativa.

La **ottava fase** conclude il ciclo produttivo in sede di allevamento, ed ha natura preventiva, in quanto consiste nel processo di disinfezione di luoghi di lavoro e strutture, in precedenza oggetto di semplice pulizia mediante impiego di acqua. La disinfezione avviene mediante impiego di idropulitrice contenente prodotti specifici in soluzione acquosa (ipoclorito di sodio, glutarsan quaterna e altri). Tale attività, come quella precedente, viene espletata con l'ausilio di 1 o 2 persone per qualche ora nell'arco di una giornata lavorativa.

Il monitoraggio della produzione

La C.B.M. alleva polli broilers pesanti con una densità di 18/20 capi al m² per 4,7 cicli all'anno e un tempo di svuotamento di sanitario che varia tra i 14 e i 17 giorni. La capacità produttiva massima annua viene calcolata considerando un peso vivo medio per capo di 3,3 kg per maschi, di 1,7kg per le femmine. L'allevamento del pollo all'ingrasso tipo Broilers ed è uno fra i più grandi della regione con una capacità complessiva di oltre 220.000 capi a ciclo (circa 4,7 cicli all'anno) con un compenso medio a capo di circa € 0,623, sviluppa un fatturato di € 644.182,00.

Il centro di allevamento dispone dei mezzi tecnologicamente più avanzati in campo avicolo, per ogni capannone ci sono ben 2 centraline di controllo, una ambientale ed una per le performance produttive e precisamente: temperatura ambientale, ricambio d'aria interno rilevamento peso medio giornaliero, consumo mangime consumo dell'acqua. (Foto n.3)

Le 20 centraline (2 x 10 capannoni) sono tutte collegate ad un server centrale dove vengono visualizzati i parametri vitali ed essenziali di ogni capannone, altresì lo stesso registra tutti i dati prodotti dalle centraline ogni 15 min. Il software gestisce anche gli allarmi per eventuali anomalie che possano verificarsi quali ad esempio la rottura di tubazioni, ammanco di energia elettrica, etc...(Foto n.4 e n.5) Tutto ciò permette di monitorare l'allevamento anche durante la notte. Questi dati permettono all' Azienda di avere sempre sotto controllo gli animali e di intervenire tempestivamente in loco in tempo reale.



Report Analisi Ambientale Iniziale

Foto n.3: Particolare di centraline di controllo, poste all'inizio di ogni cappanone



Foto n.4 e n 5: Particolare di Software di controllo



Foto n.10: Particolare di tramoggia di distribuzione di mangime



Foto n.11: Distribuzione delle mangiatoie all'interno dell'allevamento



Report Analisi Ambientale Iniziale

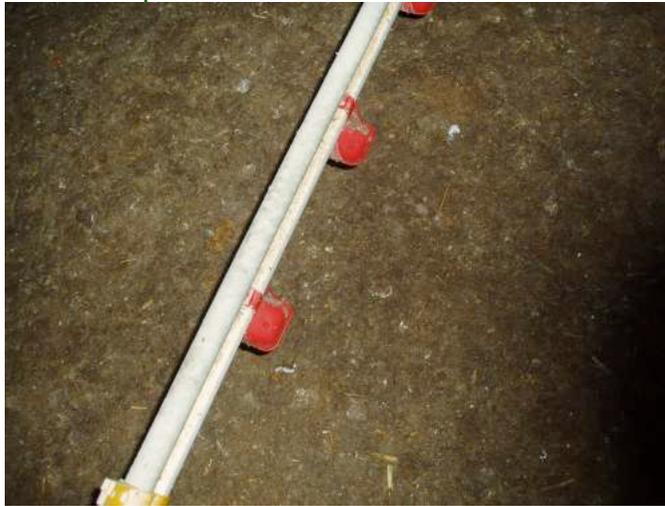


Foto n.12 e n.13: Il sistema di abbeveraggio posto a terra con abbeveratoi a goccia muniti di salva goccia



Foto n.14: Autoclave con regolatore di pressione

Consumo fonti di energia per unità di prodotto vendibile, per capo, per ciclo

Ciclo	Capo	Consumo Totale (kWh)	Consumo Specifico (kWh/ton)	Consumo per Fonte			Consumo per Processo			Consumo per Prodotto		
				Gasolio	Metano	Altre Fonti	Processo 1	Processo 2	Processo 3	Prodotto A	Prodotto B	Prodotto C
1	1000	100000	100	80	15	5	30	40	20	10	10	10
2	1000	100000	100	80	15	5	30	40	20	10	10	10
3	1000	100000	100	80	15	5	30	40	20	10	10	10

* Media dei cicli/anno
 ** Consumo di gasolio riferito al totale degli stabilimenti C.B.M. Arl

Le emissioni acustiche

La classificazione acustica del territorio comunale di San Marcello prevede che le zone ricadenti in classe V (come quella dell'allevamento C.B.M S.r.l.) siano direttamente individuate dalle destinazioni del Piano Regolatore, ove esso prevede zone per insediamenti produttivi (vedi tabella Pag. xx). Esse sono bordate di fasce cuscinetto di larghezza pari a 50m di Classe IV, fino a raccordarsi con le aree limitrofe.

Le strade provinciali, come da catasto strade della Provincia di Ancona, sono state annoverate alla Categoria Cb del D.P.R. 142/04 e cartografate con una fascia di pertinenza A larga 100 metri e una fascia di pertinenza B larga 50 metri.

Negli elaborati grafici, sono infine state cartografate le principali strade locali appartenenti alla Categoria D, E ed F, lasciando la classe di destinazione d'uso del territorio che caratterizza l'area in cui sono inserite.

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di San Marcello prevede i limiti divisi per aree come nella tabella di seguito riportati:

Classe	Classificazione dell'area specifica della classe	Periodo diurno dB(A)	Periodo Notturno dB(A)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella – Valori limite di immissione.

Classe	Classificazione dell'area specifica della classe	Periodo diurno dB(A)	Periodo Notturno dB(A)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45

IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella – Valori limite di emissione.

I valori limite differenziali di emissione sono definiti (Art. 4 del D.P.C.M. 14 novembre 1997, “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”) come la differenza tra il livello equivalente di rumore all’interno degli ambienti abitativi ed il rumore residuo e valgono:

- 5 dB per il periodo diurno
- 3 dB per il periodo notturno.

Tipo strada (secondo il Codice della Strada)	Sottotipi a fini acustici(D.M. 8/11/01 Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (metri)	Scuola, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno db (A)	Notturmo db (A)	Diurno db (A)	Notturmo db (A)
A - Autostrada		100 fascia A	50	40	70	60
		150 fascia B			65	55
B - extraurbana		100 fascia A	50	40	70	60
		150 fascia B			65	55
C - extraurbana secondaria	Ca strada a carreggiata separata tipo IV CNR 983	100 fascia A	50	40	70	60
		150 fascia B			65	55
	Cb tutte le strade extraurbane secondarie	100 fascia A	50	40	70	60
		50 fascia B			65	55
D - urbana di scorrimento	Da strade a carreggiata separata a	100	50	40	70	60
	Db tutte le altre strade urbane di	100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	Definiti dai comuni rispettando tabella C del D.P.C.M. 14/11/97 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6 comma 1 lettera a) della legge 447/95			
F – locale		30				

Tabella - D.P.R 142/04 Valori limite strade esistenti.

Le emissioni elettromagnetiche

Le emissioni elettromagnetiche, prodotte dal gruppo elettrogeno, sono radiazioni non ionizzanti, cioè radiazioni elettromagnetiche non in grado di produrre la ionizzazione nei materiali ad esse esposti. Le radiazioni non ionizzanti possono avere effetti sui viventi solo per i loro effetti termici, non possedendo il potenziale mutageno e cancerogeno delle

radiazioni ionizzanti. Esse infatti non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Gli effetti della radiazione elettromagnetica sugli esseri viventi dipendono principalmente da due fattori: la frequenza della radiazione e le modalità di esposizione (intensità della radiazione, durata dell'esposizione, parti del corpo esposte).

La **radiazione elettromagnetica** è, dal punto di vista dell'elettromagnetismo classico, un fenomeno ondulatorio dovuto alla contemporanea propagazione di perturbazioni periodiche di un campo elettrico e di un campo magnetico, oscillanti in piani tra loro ortogonali.

Data però l'incertezza sull'insorgenza di specifiche patologie dovute all'esposizione a radiazioni non ionizzanti, la legislazione italiana (legge quadro 36/2001) attua il **principio di precauzione** (art. 174, par. 2, trattato istitutivo dell'Unione Europea) che sancisce la necessità di prevenire conseguenze potenzialmente gravi senza attendere i risultati della ricerca scientifica.

Le emissioni odorigene

Gli allevamenti avicoli sono caratterizzati dalla elevata produzione di composti solforati e ammoniaci, sostanze che sono poco tollerate dall'apparato olfattivo umano a causa della loro bassa soglia di percezione. Gli interventi gestionali possibili per contenere l'impatto olfattivo sono il mantenimento di un buon livello igienico e di pulizia, associato a sistemi di rimozione rapida delle deiezioni e a un'efficace ventilazione.

L'utilizzo della lettiera si dimostra, in generale, efficace nella riduzione delle emissioni di odori. Pure la posizione e la forma delle aperture di fuoriuscita dell'aria di ventilazione possono avere una non trascurabile influenza sulla riduzione dell'impatto degli odori.

Più in alto sono collocate, infatti, più elevata sarà la diluizione. Anche la presenza di barriere, sia di tipo arboreo sia artificiali, favorisce la risalita e la turbolenza dell'aria e di conseguenza la dispersione degli odori.

L'azienda utilizza lettiera integrale e un impianto di ventilazione che permettono un discreto contenimento dell'impatto olfattivo.

Rifiuti

Un altro aspetto ambientale è quello legato alla produzione dei rifiuti.

La gestione dei rifiuti è regolamentata dal Dlgs. 152/2006 (Testo unico Ambientale). Il rifiuto è qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi.

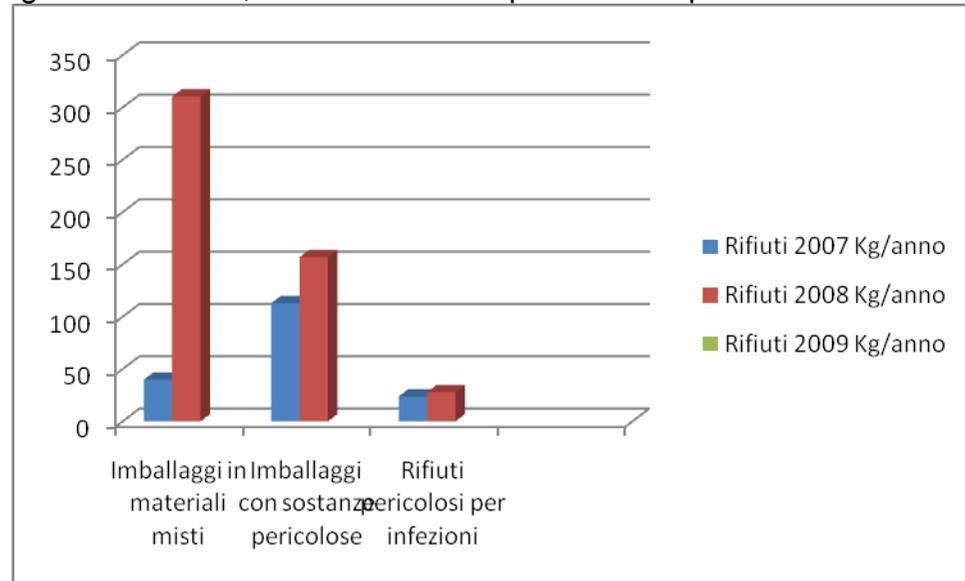
La produzione di rifiuti interessa le seguenti tipologie:

- Animali morti:
- Contenitori in plastica di prodotti farmaceutici:
- Contenitori in vetro per i vaccini:
- a lettiera a fine ciclo:

Report Analisi Ambientale Iniziale

- Oli esausti e batterie dei veicoli (trattori e muletti):

I due residui principali, la pollina e gli animali morti, sono destinati a specifico recupero-riutilizzo.



Trasporti

Le merci prodotte dal Soccidario viaggiano su autocarri e la loro destinazione ricade in ambito locale. Le merci fornite dal Soccidante sono trasportate da autocarri, la provenienza ricopre l'ambito locale e nazionale. Il sito si trova infatti a soli 23 Km dall'azienda Fileni simar Srl di Cingoli (MC).

La movimentazione è massima ad inizio e fine ciclo; durante il ciclo, in base all'accrescimento dei capi, aumenta la movimentazione per la consegna dei mangimi (2/3 volte a settimana). La media delle movimentazioni è di circa 2 veicoli/giorno.

Considerata la vicinanza sia della SS 16 Adriatica che dell'A14, il limitato periodo temporale in cui la movimentazione è massima ed il numero di veicoli coinvolti, l'incidenza sul territorio del sistema trasporti è valutata bassa.

IL REGISTRO LEGISLATIVO

Leggi	Adempimenti	Note
D.lgs.N.22 5 Febbraio 1997 (Classificazione dei rifiuti, trasporto dei rifiuti)	<ul style="list-style-type: none"> - verificare se, per i rifiuti pericolosi, sono seguiti i criteri di classificazione; - verificare il divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; verificare cadenza di avvio a operazioni smaltimento/recupero; verificare durata del deposito temporaneo (max 1 anno); verificare condizioni di sicurezza delle aree di raggruppamento e di deposito dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> - Identificazione del tipo di rifiuto secondo i codici CER; - verificare che siano rispettati tutti gli adempimenti inerenti alla quantità e/o durata del deposito temporaneo
D.M. 145 del 1998 (Regolamento recante la definizione del modello e dei contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti)	<ul style="list-style-type: none"> - verificare adempimento di presentazione annuale del MUD alle camere di commercio 	<ul style="list-style-type: none"> - verificare che la IV copia torni in tempo utile; - valutare se il trasportatore e/o il destinatario è adibito a quel tipo di rifiuto; - presentazione annuale del MUD presso la camera di commercio di Ancona
D.M. 148 del 1998 (Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti)	<ul style="list-style-type: none"> - verificare se esiste il registro di carico e scarico con indicazione di quantità e qualità dei rifiuti, con fogli numerati e vidimati da Uff. Registro 	<ul style="list-style-type: none"> - annotare il rifiuto nel registro di carico/scarico
Decreto n.161 12 giugno 2002 (Campionamento e analisi dei rifiuti)	<ul style="list-style-type: none"> - per il recupero dei rifiuti pericolosi ammessi a procedura semplificata verificare evidenza documentale di: autorizzazione alla costruzione dell'impianto in cui si effettuano le operazioni di recupero dei rifiuti, comunicazione 	

Report Analisi Ambientale Iniziale

Leggi	Adempimenti	Note
	di inizio attività, effettuazione di caratterizzazione chimico-fisica dei rifiuti ogni 12 mesi e comunque ad ogni modifica sostanziale del processo	
DM 16/05/1996 n.392 (norme tecniche per eliminazione oli usati)	- verificare che le condizioni di stoccaggio rispondano ai requisiti di sicurezza, resistenza, etichettatura e protezione	Verificare se le condizioni di stoccaggio rispondono ai requisiti legislativi
DPR 15/07/2003 n.254 (Regol. disciplina gestione rifiuti sanitari, definizioni, deposito temporaneo, deposito preliminare, smaltimento)	- verificare se si è provveduto ad identificare i rifiuti sanitari sulla base delle "definizioni"; verificare evidenza documentale del rispetto delle norme che ne disciplinano la gestione. In particolare per i rifiuti "sanitari pericolosi a rischio infettivo", verificare se: il deposito temporaneo è effettuato nel rispetto dei tempi (5 gg; 30 gg per quantitativi inferiori a 200 l)	- identificare il tipo di rifiuto; - verificare se sono rispettate le normative inerenti il deposito temporaneo, lo smaltimento ed il conferimento a terzi dei rifiuti sanitari
AIA n ° 21/S08 del 07.03.2006 rilasciata all'Azienda Agricola C.B.M. S.r.l.	Il provvedimento ha validità di cinque anni, ai sensi dell'articolo 9, comma 1 del D.Lgs. n. 59/2005.	Ai fini del rinnovo della autorizzazione, il gestore presenta apposita domanda alla Autorità Competente, almeno sei mesi prima della data di scadenza
Autorizzazione alla Fertirrigazione n ° 2166 del 16.05.2002 rilasciata dal Comune di San Marcello.		Norma di riferimento: D.lgs. 152/99 art. 38 "Fertirrigazione con acque reflue provenienti da pratiche avicoltura".
Registrazione allevamento e attribuzione del codice aziendale 041AN003 del 08.11.2004 effettuati da ASUR n ° 5 - Servizi Veterinari – Jesi (AN).		
Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale di San		PCA Comune di San Marcello-Regolamento Tecnico di

Report Analisi Ambientale Iniziale

Leggi	Adempimenti	Note
Marcello - Dicembre 2008.		Attuazione : p.to 6.1.3 "Attività industriali ed artigianali"
Piano Regolatore Generale del Comune di San Marcello, 1993 – Aggiornamento 31 gennaio 2009.	Individuazione delle zone destinate agli allevamenti industriali	Art. 35 - Industrie nocive e allevamenti industriali:..... per quanto riguarda gli allevamenti industriali essi possono essere collocati nelle zone E) - Zone agricole, subordinatamente alla approvazione di una Verifica di compatibilità ambientale, di cui al precedente articolo 9, fatte salve disposizioni più restrittive contenute nelle presenti N.T.A.. Per quanto attiene a situazioni esistenti sono ammessi ampliamenti massimi del 30% della superficie coperta degli allevamenti esistenti.
	Elementi della struttura idrogeologica del territorio aventi rilevanza paesistico – ambientale:Fasce di tutela dei corsi d'acqua	Art. 31 - Categorie delle strutture geomorfologiche e idrogeologiche: Corsi d'acqua,Crinali, Versanti
P.P.A.R. Regione Marche	Ambiti di tutela dei corsi d'acqua	Art. 29 Corsi d'acqua
D.Lgs 42/2004	Aree tutelate per legge per il loro interesse paesaggistico	Art. 142 - c)i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvati con R. D.11.12.1933 n. 1775, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.....
Testo unico sicurezza D. Lgs 9 aprile 2008 n. 81	Documento di valutazione dei rischi	Art. 17 e art. 28
	Il rischio incendio, il rischio	Titolo II, III, VI, VIII, IX, X, XI.

Report Analisi Ambientale Iniziale

Leggi	Adempimenti	Note
	connesso all'utilizzo di mezzi meccanici, rischio rumore, rischio vibrazioni, rischio chimico, rischio da manufatti contenenti amianto, rischio derivante da agenti biologici, rischio esplosione, le misure di riduzione del rischio (DPI).	
IPPC - PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO – (D.LGS 372/99 art. 3, comma 2) Linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili.	Utilizzo Migliori Tecniche Disponibili (MTD)	4. MTD per la riduzione di NH ₃ dai ricoveri avicoli 4.3.2 Allevamenti avicoli da carne a terra
Legge Regionale 27 maggio 2009 n.9 "Disposizioni in materia di controllo degli impianti termici degli edifici".	Art. 2 – Esercizio e manutenzione degli impianti termici	Comma 1 : responsabilità della manutenzione; Comma 2: operazioni di controllo e manutenzione. Comma 3: controlli di efficienza energetica
	Art. 3 – Sistema di autocertificazione (bollino verde)	Comma 2 – a) biennale per impianti di potenza nom. \geq 35 KW
D.Lgs 192/2005	Verifica impianti termici (controllo della centrale termica e controllo del rendimento di combustione)	Annuale per impianti di potenza nom. \geq 35 KW
Direttiva 96/61/CE D. Lgs. N. 59 del 18/02/05	Isolamento termico e dell'aerazione, lettiera integrale, abbeveratoi antispreco, n. e tipo mangiatoie e abbeveratoi; Metodo di stoccaggio e dello spandimento della lettiera esausta; tecniche nutrizionali con aggiunta di fittasi. L'azienda è tenuta ad effettuare analisi annuali del tenore di sostanza secca delle lettiera,	Rilascio di L'Autorizzazione Integrata Ambientale. Il presente provvedimento ha validità di cinque anni, ai sensi del Art. 9, comma 1 del D.Lgs. n 59/2005

Report Analisi Ambientale Iniziale

Leggi	Adempimenti	Note
	<p>prelevata dal centro del cumulo in fase di svuotamento di ciascun capannone.</p> <p>L'azienda è tenuta nel ciclo di 24 ore, ad assicurare un tempo di oscurità, a titolo indicativo pari a circa un terzo della giornata</p>	
<p>D.Lgs. 25 luglio 2006, n. 257; DM 06/04/1994- Sostanze pericolose (Amianto)</p>	<p>Prima di intraprendere lavori di demolizione o di manutenzione, il datore di lavoro adotta, anche chiedendo informazioni ai proprietari dei locali, ogni misura necessaria volta ad individuare la presenza di materiali a potenziale contenuto d'amianto.</p> <p>Nella valutazione di cui all'articolo 4, il datore di lavoro valuta i rischi dovuti alla polvere proveniente dall'amianto e dai materiali contenenti amianto, al fine di stabilire la natura e il grado dell'esposizione e le misure preventive e protettive da attuare.</p> <p>Il datore di lavoro effettua nuovamente la valutazione ogni qualvolta si verificano modifiche che possono comportare un mutamento significativo dell'esposizione dei lavoratori alla polvere proveniente dall'amianto o dai materiali contenenti amianto.</p> <p>Al fine di garantire il rispetto del valore limite fissato all'articolo 59-<i>decies</i> e in funzione dei risultati della valutazione iniziale dei rischi, il datore di lavoro effettua periodicamente la misurazione</p>	<p>Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro</p>

Report Analisi Ambientale Iniziale

Leggi	Adempimenti	Note
	<p>della concentrazione di fibre di amianto nell'aria del luogo di lavoro. I risultati delle misure sono riportati nel documento di valutazione dei rischi.</p>	
<p>Dlgs. n. 152 del 3 aprile 2006</p>	<p>Il titolare dell'attività da cui si origina lo scarico di acque reflue industriali deve richiedere l'autorizzazione alla Provincia competente.</p> <p>Presupposto per il rilascio dell'autorizzazione è il rispetto dei limiti di emissioni imposti dalla normativa vigente.</p> <p>La domanda di autorizzazione deve indicare: le caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico; la quantità di acqua da prelevare nell'anno solare; il corpo ricettore nel quale recapita lo scarico; il punto previsto per il prelievo in sede di controllo; la descrizione complessiva dello scarico, comprese le operazioni funzionalmente connesse con esso; l'eventuale sistema di misurazione del flusso degli scarichi (quando richiesto); i mezzi tecnici impiegati nel processo produttivo e nei sistemi di scarico; i sistemi di depurazione utilizzati per garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati dalla normativa vigente. L'autorizzazione è valida per 4 anni salvo quanto previsto dal Dlgs 18 febbraio 2005, n. 59</p>	<p>Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque da inquinamento e di gestione delle risorse idriche</p>

Report Analisi Ambientale Iniziale

Leggi	Adempimenti	Note
	<p>in materia di autorizzazione integrata ambientale. Un anno prima della scadenza dell'autorizzazione ne deve essere richiesto il rinnovo. Il titolare dello scarico dovrà richiedere una nuova autorizzazione in caso di cambiamento di destinazione, ampliamento e ristrutturazione dell'insediamento o suo trasferimento in altro luogo e qualora da ciò derivi uno scarico avente caratteristiche qualitativamente o quantitativamente diverse da quelle dello scarico preesistente</p>	

LA VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

La metodologia adottata per la valutazione

Gli aspetti ambientali possono essere generati in condizioni “N”: normali, si verificano con modalità e frequenza consuete; “An”: anomale, si verificano in condizioni di anomalia di esercizio; “E”: emergenza, si verificano in concomitanza di eventi o di situazioni straordinarie. Gli aspetti ambientali che si generano in condizioni di “An” e/o di “E” sono stati considerati come potenzialmente verificabili.

Per valutare la significatività degli aspetti ambientali dell’azienda sono stati esaminati i seguenti elementi:

- informazioni sulle attività dell’azienda per identificare quelle che generano un impatto ambientale;
- dati esistenti dell’azienda su materie ed energia in entrata, scarichi, rifiuti e dati sulle emissioni;
- attività ambientali dell’azienda già disciplinate;
- eventuali osservazioni da parte di soggetti interessati.

Nella valutazione della significatività sono stati considerati 4 parametri:

- 1) Conformità alla legislazione applicabile
- 2) Rilevanza
- 3) Efficienza del controllo
- 4) Sensibilità territoriale.

1) CONFORMITÀ ALLA LEGISLAZIONE APPLICABILE

Assenza di limiti di legge: valutazione VC = 0;

Presenza di limiti di legge: valutazione del rispetto di tali limiti indagando i seguenti punti:

Frequenza della non-conformità (Fr):

- 1 = Nulla, mai verificatasi una non conformità
- 2 = Bassa, bassa frequenza
- 3 = Media, media frequenza
- 4 = Alta, alta frequenza.

Per valori uguali a 3 o a 4 si attribuisce direttamente la non conformità ed il valore di significatività più elevato.

Scostamenti (Sc):

- 1 = Scostamenti elevati (il valore rilevato è ampiamente al di sotto del limite di legge)

2 = Scostamenti bassi (il valore rilevato è vicino al limite di legge, con possibile rischio di un eventuale superamento).

Gli scostamenti si riferiscono alla distanza dal limite di legge.

Valutazione (VC):

La valutazione della conformità viene espressa su 5 livelli:

0 = Assenza limiti di legge

1 = Piena conformità con garanzie di mantenimento (frequenza=1, scostamenti=1)

2 = Piena conformità senza garanzie per il mantenimento

3 = Conformità imperfetta e/o non completa

4 = Assenza di conformità.

Agli impatti che presentano un valore di VC uguale a 3 o 4 si attribuisce direttamente la non conformità ed il valore di significatività più elevato.

2) RILEVANZA

I parametri considerati sono i seguenti:

Entità (E):

1 = Entità trascurabile

2 = Bassa, bassa frequenza

3 = Media, media frequenza

4 = Alta, alta frequenza.

Rilevabilità (R):

1 = Rilevabilità immediata tramite esame visivo/olfattivo

2 = Eventi rilevabili immediatamente mediante uso di strumenti adeguati

3 = Eventi rilevabili mediante complesse analisi

4 = Eventi non rilevabili dagli strumenti di monitoraggio.

Pericolosità (P):

0 = Assenza di pericolosità

1 = Moderatamente pericoloso

2 = Pericoloso

3 = Molto pericoloso

4 = Pericolosità assoluta.

Valutazione (VR):

E' la media aritmetica tra i valori E, R e P.

3) EFFICIENZA DEL CONTROLLO

I parametri considerati sono i seguenti:

Adozione di procedure (A):

- 1 = Presenza di procedure di controllo dell'aspetto/impatto complete e correttamente adottate
- 2 = Presenza di prassi complete ma non formalizzate
- 3 = Presenza di prassi/procedure di controllo incomplete e/o non seguite
- 4 = Assenza di procedure di controllo.

Grado di preparazione (G):

E' il livello di preparazione del personale con riferimento alle attività di controllo.

- 1 = Buono
- 2 = Sufficiente
- 3 = Scarso
- 4 = Totalmente insufficiente

Valutazione (EF):

E' la media aritmetica tra i valori A e G.

4) SENSIBILITÀ TERRITORIALE

Si procede quindi alla valutazione della sensibilità territoriale rispetto alle categorie di impatto ambientale identificate.

Viene attribuito un valore 1 o 2, secondo i seguenti parametri:

Contesto territoriale (CT) : identificazione della tipologia del contesto in cui l'organizzazione è inserita con riferimento alla categoria d'impatto ambientale:

- 1 = Bassa sensibilità contesto
- 2 = Alta sensibilità contesto.

Frequenza reclami (FR):

E' la periodicità con cui vengono registrati reclami o proteste dirette da parte della popolazione della zona o indirette da autorità di controllo o associazioni ambientaliste con riferimento alla categoria d'impatto ambientale esaminata.

1 = Assenza di reclami o bassa frequenza

2 = Media o alta frequenza.

Valutazione (S): si riporta il valore più alto tra CT ed FR.

La **VALUTAZIONE FINALE (VF) DELLA SIGNIFICATIVITÀ** delle categorie d'impatto ambientale viene definita nell'apposita tabella attraverso il calcolo dei prodotti tra i valori della Rilevanza (R), dell'Efficienza del Controllo (EF), della Sensibilità territoriale (S).

I valori finali della valutazione sono compresi tra 1 e 32.

IMPATTI NON SIGNIFICATIVI ($1 < VF < 4$) con $EF < 2$

IMPATTI SIGNIFICATIVI ($VF > 4$)

Priorità bassa ($4 < VF < 8$): necessità di azioni sul medio termine

Priorità media ($8 < VF < 16$): necessità di azioni sul breve termine

Priorità alta ($VF > 16$): necessità di azioni urgenti.